

tolo che mi venne onorevolmente conferito di Presidente onorario di questa Società, e sarò felice, quante volte mi riuscisse coi fatti, come vorrei, anziché colle nude parole, offrirle testimonianza dell'animo devoto, e sinceramente riconoscente.

Accetti ancora l'espressione di vera stima e considerazione che le professa

*Il suo devoto servitore*

G. SARCCO

Presidente Onorario  
della Società Operaia.

Prende poscia la parola l'avvocato Braggio presidente del Comitato.

Porta il saluto del Comitato a S. E. Biancheri ed a tutti gli intervenuti e ringrazia S. E. Saracco, i Deputati presenti e le autorità civili, nonché tutti i rappresentanti delle Società Operaie intervenute. Saluta il Presidente Bonziglia e ricorda la simpatica figura di Giovanni Borreani che fu uno dei più benemeriti Presidenti della Società, e chiude ricordando la nobile commemorazione che nella stessa giornata si fa dell'Arimondi a Savigliano. (*Vivi applausi*).

Lo segue il Presidente della Società Operaia Bonziglia il quale tratteggia brevemente la storia della Società, ricorda con nobili parole i suoi più bravi presidenti, i soci fondatori e l'opera zelante dei Medici della Società, nonché il benemerito Jona Ottolenghi che fece dono alla Società della Casa Operaia, ed illustra il prospetto stampato e distribuito a tutti gli intervenuti contenente la dimostrazione finanziaria della Società nei suoi quaranta anni di vita. Chiude vivamente applaudito.

A questo punto s'innalza nella sala vivo ed insistente il grido di: parli Biancheri.

L'on. Maggiorino Ferraris si alza e dice: da dodici anni sono abituato a ricevere la parola dal Presidente Biancheri, oggi per l'unica volta nella mia vita, interpretando il desiderio del popolo acquese, ho l'onore di dare la parola a Giuseppe Biancheri. (*Vivissimi applausi e grida di parli Biancheri*).

L'onorevole Biancheri esordisce dicendo che nulla v'ha di più sacro del sentimento di fratellanza che unisce gli operai di Acqui. Tutti lavoriamo, altri colla mente, altri col braccio; il lavoro nobilita l'uomo — questi sentimenti sono quelli che ci debbono affratellare. — Si compiace di aver potuto assistere a questa festa del lavoro e di trovarsi a fianco dell'amico Saracco e di prendere parte al tributo di ammirazione all'uomo illustre; ricorda con particolare soddisfazione che fino dal 1851 ebbe l'onore di combattere in Parlamento con l'On. Saracco le prime battaglie della libertà: ed è lieto di poter ora esprimere i sentimenti personali di stima e di amicizia che a lui lo legano. Ringrazia tutti della gentilezza usatagli e perfino l'incidente che lo conduce ai fanghi salutari di Acqui. (*Applausi vivissimi*).

Parlano in seguito applauditi l'avv. Benzi a nome della gioventù, dimostrando l'utilità del mutuo soccorso; — l'onorevole Cereseto, dicendosi lieto di assistere ad una festa presieduta dal Biancheri Presidente della Camera e da Saracco Presidente del Senato; dice di Saracco che fu padre amorosissimo di tutte le Società del Monferrato, e che dobbiamo onorare perchè sta scritto « Onora il padre e la madre e vivrai lungamente sulla terra » e porta il saluto del Collegio di Ovada al nuovo vessillo della Società; — ed il sig. Ivaldi Presidente della Società di Ricaldone.

In seguito prende la parola a nome dei socialisti l'avv. Gino Murialdi.

Senonchè ben presto succedono vive interruzioni da parte dell'Assemblea che sente di non poter dividere le idee a-

vanzate manifestate dall'oratore. Le proteste contro di lui sono violentissime; ma l'oratore prosegue imperturbato e finisce fra gli applausi del piccolissimo gruppo dei socialisti e fra le disapprovazioni dell'Assemblea, il cui ambiente gli si addimosta nettamente ostile, specialmente quando inneggia alla bandiera di un sol colore di rosso fiammante.

Ristabilita la calma, prende la parola l'on. Cortese, deputato di Cairo Montenotte, il quale porta un caldo saluto per le Società operaie di Cairo Montenotte, di Piana Crixia e di Dego di cui è presidente.

Beve al collega e amico Maggiorino Ferraris che nel Parlamento coll'ingegno e colla dottrina tiene alto il nome italiano; saluta l'on. Biancheri, il rubizzo presidente della Camera e l'on. Saracco, il nestore avveduto dei nostri finanziari e patrono di Acqui. Fa voti che la nostra Società Operaia, seguendo le sue antiche tradizioni, si venga sempre ispirando alle nobili e radiose idealità della patria (*applausi*). — Parla poscia il sig. Rossello Consigliere comunale socialista. Ma tosto che egli incomincia ad accusare gli uomini politici di pensare soltanto a strappare dei voti agli elettori, si sollevano contro di lui generali proteste, dalla grande maggioranza dell'Assemblea che ha continuamente manifestato il suo dissenso dalle idee e dalla condotta del piccolo gruppo socialista.

#### Discorso dell'on. Maggiorino Ferraris.

S'alza l'on. Maggiorino Ferraris, salutato da un lungo e ripetuto applauso. Egli così incomincia:

« *Amici carissimi*: Mai come in questo momento mi è riuscita cara e gradita la vostra cortese ed imponente dimostrazione di affetto, perchè essa è la migliore prova che in dodici anni di vita parlamentare — seguendo le tracce luminose dei miei predecessori e primo tra essi Giuseppe Saracco — mai non ho cercato di strappare ai miei elettori alcun voto, (*vivissimi e prolungati applausi*), lieto che i loro suffragi fossero sempre la libera espressione del pensiero e dei cuori loro. (*Nuovi applausi*).

« Deputato di questo Collegio e uomo politico, qui ed a Roma, non ho mai dimenticato di essere figlio del popolo (*bene, bravo!*) e che l'affetto e l'interesse per le classi operaie erano non solo per me una religione del dovere, ma rispondevano ai sentimenti della mia imperitura riconoscenza.

« Fino dal 1881 io ebbi l'onore di rappresentare al Congresso operaio di Bologna la Società Operaia di Acqui, di cui oggi festeggiamo le prospere fortune e da quel giorno si iniziò per me quella carriera che mi fece accogliere pochi anni dopo in quella famiglia parlamentare a cui Ella, on. Biancheri, ha per tanto tempo presieduto con elevatezza di animo e di propositi e dove la mia parola ha pur troppo tante volte risuonato modesta e disadorna, ma sempre devota all'affetto verso le classi popolari.

« Ben disse un'illustre pensatore che nel carattere del popolo consistono le vere cagioni della grandezza o della decadenza delle nazioni. Si è perciò che noi amiamo le Società Operaie perchè sono la miglior scuola per la formazione del carattere del popolo italiano. (*Bene, bravo, interruzioni dei socialisti*).

« Infatti la Società Operaia fa appello ad un tempo alla mente, al cuore ed alla coscienza del lavoratore; alla mente perchè gli apre i nuovi orizzonti della previdenza e dell'assicurazione: al cuore perchè gli ispira i sentimenti ed

i doveri della mutualità e della fratellanza; alla coscienza perchè afferma ed eleva la sua dignità di lavoratore e di cittadino.

« La Società Operaia di Acqui, come risulta dal rendiconto testè distribuito, e dalla esposizione del suo bravo Presidente, ha egregiamente risolto il problema dell'assistenza nelle malattie e si avvia con passo sicuro alla soluzione di un altro problema più grave, quello dell'assistenza agli inabili. Saluteremo tutti con piacere il giorno in cui, dopo i generosi e ripetuti tentativi già fatti, essa potrà penetrare anche nel campo più arduo della cooperazione. Perchè ognuno di noi considera la cooperazione come una nuova tappa sulla via del progresso popolare e ad essa abbiano da tempo rivolti gli sguardi nostri. (*Interruzioni dei socialisti*).

Maggiorino Ferraris — Vedo che i miei interruttori ignorano che fra l'altre istituzioni cooperative, sono stato uno dei fondatori e sono tuttora il Presidente effettivo di una delle più grandi Società Cooperative di consumo d'Italia che ha più migliaia di soci e fa vendita per circa un milione e mezzo di lire all'anno, con un giro di fondi di circa tre milioni.

« Sarò lieto ch'essi mi dimostrino di aver fatto altrettanto (*bene, bravo*).

« Non sempre la vittoria ci sorride nel nostro cammino verso l'elevazione delle classi lavoratrici: ma non per questo dobbiamo stancarci, ma riprendere lena e risalire animosi verso le nuove vette indorate dal sole della previdenza: perchè sovr'esse vogliamo piantare — non la bandiera delle lotte e della discordia civile — ma l'emblema puro ed incontaminato della solidarietà, della fratellanza e della pace sociale. (*lunghe e prolungate applausi, interruzioni ed esclamazioni dei socialisti*).

Maggiorino Ferraris: Noi abbiamo rispettato gli oratori che ci hanno preceduto ed abbiamo il diritto di essere ugualmente rispettati. (*bene, bravo!*)

« L'egregio Presidente ci ha ricordati i nomi dei cittadini benemeriti che tanto tesoro di operosità e di affetto diedero al progresso ed all'incremento della nostra società. Purtroppo molti di essi sono scesi nella tomba all'ombra dei pioppi solitari del nostro cimitero. Ma le loro anime sono qui in questa casa saera al Mutuo Soccorso ed al lavoro. E chi potrebbe infatti disgiungere da questo tempio dei lavoratori acquesi la grande anima di Iona Ottolenghi? (*applausi*).

« Si è parlando qui or non è molto che io espressi la speranza che voi, on. Saracco, ci avreste donata questa nuova bandiera. Io dissi in allora: « Noi la vogliamo consacrata dalle vostre mani, baciata dalle vostre labbra, immortalata nei nostri cuori dalla vostra parola ».

« Iddio ha esaudito il nostro voto. Non è, come voi avete detto, il vostro buon genio che qui oggi vi ha condotto: è tutto il buon genio di un popolo che vi ama e che fa suo, il caro augurio dell'on. Cereseto che voi possiate donarci una quarta bandiera. (*Bene, bravo!*)

E come la bandiera inaugurata oggi, vogliamo che anch'essa risplenda di quei tricolori che ci condussero da Novara a Roma — di quei tricolori che raccolsero l'ultimo sospiro dei padri nostri per l'unità e per l'indipendenza della patria (*applausi*), mentre la bandiera di un solo colore la vedemmo soltanto trascinata per le vie, macchiata di sangue fraterno (*lunghe, calorosi applausi*)! E su quei tricolori vogliamo impresso lo stemma Sabauda che per noi personifica l'unità e la libertà dell'Italia, perchè vogliamo unire in un solo evviva il Re e la Patria! (*Applausi*).

Dopo di lui parla brevemente il signor Bovano Luigi vernacolista popolare.

E intanto l'adunanza si scioglie lasciando nell'animo di tutti, nonostante il tentativo di disordini abortiti, riaffermata la fede nel principio del mutuo soccorso e della cooperazione e la gratitudine verso quegli egregi uomini, che hanno sempre coscienziosamente e con zelo lavorato a prò del paese.

## Un Municipio Socialista

Trattandosi della città di *Alessandria* capoluogo della nostra Provincia, riportiamo dal *Don Chisciotte* di Roma il seguente brano di una corrispondenza relativa all'amministrazione dei socialisti in *Alessandria*.

« Ho udito raccontare da parecchi gli episodi della nuova amministrazione.

« I nuovi consiglieri socialisti parevano conquistatori ed entravano nel palazzo municipale seguiti dalla loro famiglia e dai loro amici. La famiglia era ammessa nella sala del Consiglio e donne e ragazzi sedevano trionfalmente a fianco dei consiglieri applaudendo alle parole dei socialisti, urlando contro gli avversari. Gli amici rispondevano dalla tribuna pubblica. Le sedute del consiglio erano così trasformate in veri comizi domestici.

« Gli assessori socialisti, appena eletti, sentirono subito la necessità di avere ognuno un ufficio proprio e volevano che si dividesse in tante camerette una delle più vaste e artistiche sale del palazzo comunale.

« Intanto fecero sospendere alcuni lavori già incominciati dall'amministrazione precedente e, per prima cosa, si occuparono del servizio del dazio-consumo, chiedendo circa 20 mila lire per migliorare il trattamento delle guardie daziarie e stabilire anche lo sdaziamento notturno.

« Nelle loro proposte i socialisti erano insofferenti di opposizione. In una discussione, dopo le dimissioni dell'orologiaio Sacco, il dott. Sallio, capo dei socialisti e presidente dell'assemblea, giunse a togliere la parola a tutti gli oratori avversari.

« Così il regno dei socialisti in *Alessandria* è temporaneamente caduto senza gloria. E pensare che nel resto d'Italia pareva che la vittoria dei socialisti in *Alessandria* dovesse segnare un'era nuova e minacciare una lenta evoluzione del vecchio Piemonte verso la nuova repubblica sociale ».

Il corrispondente conchiude col dire che i socialisti ritorneranno al municipio colle elezioni generali, ma che dovranno procurare di conquistare anche il plauso della cittadinanza e di fare della buona amministrazione.

« Se no — conchiude lo scrittore del *Don Chisciotte* — i socialisti ricadranno nel ridicolo e saranno abbandonati ».

## VAIUOLO E... FROTTOLE

Da qualche tempo correva in Acqui la voce di parecchi casi di vaiuolo. Abbiamo assunto informazioni e pare che realmente vi sia un'infezione, ma abbastanza leggera, tanto che dal Giugno in qua non si ebbero a lamentare che una trentina di casi, (e lo sappiamo *in modo assoluto*) il che farebbe poco più di 5 casi al mese in media.

Ora in una corrispondenza da Acqui alla *Stampa* di Torino di questi ultimi giorni, leggemo la inconsolante notizia che si trattava di un centinaio di casi, specialmente nei bambini, senza determinazione di tempo, e quindi in